

INGRANDIMENTI

UN PARERRE DAL SUD-EST ASIATICO

Warren Buckley, AD Suntec Singapore

Gran parte del mondo, osservando la potenza economica emergente della Cina, spesso sottovaluta due punti: il primo è che l'India sta conoscendo un progresso economico di uguale portata e il secondo che tale crescita avrà conseguenze significative per i settori congressuale e fieristico nei quali operiamo. Non vi è alcun dubbio che Cina e India diventeranno potenze economiche dominanti entro la metà di questo secolo, ma per molti aspetti fondamentali, le due nazioni sono piuttosto diverse. Ciò si riflette nella posizione che ognuna detiene nel settore delle convention e delle fiere, dove i progressi registrati cambiano continuamente. **I**

punti forti dell'India si sono infatti molto spesso rivelati le debolezze della Cina e viceversa. Si prevede che la popolazione indiana, oggi a quota 1.1 miliardi di persone, superi gli attuali 1.3 miliardi di abitanti cinesi entro il 2030, mentre la popolazione cinese è destinata a diminuire nella prima metà del secolo a causa dello squilibrio tra i sessi generato dalla politica del "figlio unico", associata alla sindrome della preferenza maschile, in vigore già da molti anni. Ciò finirà per causare problemi di squilibrio della popolazione,

quando i giovani nati da questa situazione raggiungeranno la maggiore età, e influenzerà notevolmente la distribuzione della popolazione.

Nel campo delle infrastrutture, la situazione è invertita. La Cina vanta molte strutture diverse, costruite in tutto il Paese negli ultimi 5-7 anni, grazie al fondo per le infrastrutture del Governo Centrale. Per esempio, secondo ICCA, esistono ben 120 centri congressi di livello mondiale che saranno operativi entro il 2040. Inoltre, l'eredità, in termini di spazio espositivo lasciata dalle Olimpiadi di Beijing nel 2008 e dalla World Expo di Shanghai nel 2010 sarà di tale portata da migliorare ulteriormente la posizione della Cina nel



settore convegnistico. Sebbene stia emergendo con la progettazione di una serie di nuovi centri congressi e fieristici a Nuova Delhi, Kerala, Mumbai e Bangalore, l'India ha ancora molta strada da percorrere prima di poter reggere il confronto con la Cina. Inoltre, chi ha visitato entrambi i Paesi, avrà notato differenze significative nelle infrastrutture, per esempio gli aeroporti, le autostrade, le reti ferroviarie e le strutture pubbliche, che stanno progredendo a una velocità impressionante in Cina. Per certi versi, lo sviluppo del settore congressi e fieristico in India è stato rallentato dalle valvole di sicurezza democratiche preposte alla guida dei cambiamenti. Pur necessitando di più tempo per effettuare cambiamenti, l'India sarà probabilmente ricompensata con straordinari successi futuri.

Clyde Prestowitz, Presidente dell'Economic Strategy Institute, ha dichiarato che «sebbene la Cina sia molto più avanti dell'India, grazie a un'economia doppiamente fiorente e a una crescita più rapida, rischia di diventare più vulnerabile a lungo termine. La stessa mancanza di autorità legislativa e processi imparziali che le hanno permesso di progredire così



rapidamente, hanno altresì portato corruzione e disordine sociale. Al contrario, il sistema indiano, pur essendo farraginoso e lento, è stabile».

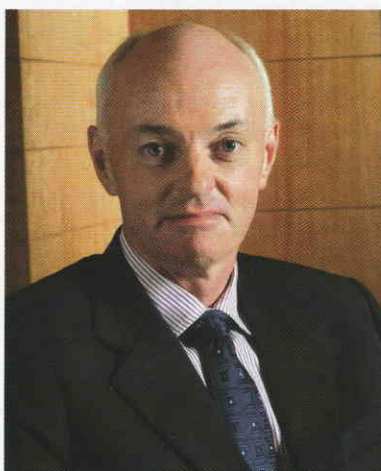
Altre differenze cruciali si possono riscontrare nella struttura e nell'amministrazione sociale. La Cina sta passando lentamente da una povertà diffusa a una nuova posizione con un ceto medio crescente e un sistema politico più democratico. Ciononostante, ha ancora molta strada da fare sotto molti aspetti. Un buon esempio è rappresentato dai problemi di copia e brevetti relativi a fiere e prodotti. Tale situazione è degenerata in un problema grave, che deve essere risolto prima di poter interagire efficacemente con il resto del mondo. In India, invece, i sistemi legislativi esistenti sono più adatti a prevenire questo tipo di problematiche, il che offre loro un netto vantaggio nell'interfaccia con altre economie. Ciò è in buona

parte il risultato di differenze in campo governativo. L'India vanta già un sistema democratico con una Repubblica Federale e un sistema parlamentare simile all'Inghilterra. Di conseguenza, il suo sistema e le istituzioni sono più familiari e più prevedibili in termini di modalità di funzionamento di quelli della Cina, ancora altamente centralizzati e controllati.

La lingua è un'altra differenza fondamentale. Grazie a programmi didattici migliori e a una maggiore percentuale di laureati stranieri, gli indiani che parlano inglese sono molti di più dei cinesi, situazione che li avvantaggia notevolmente sui mercati internazionali, soprattutto nei settori a rapida crescita quali l'informatica e i servizi. Questa caratteristica funziona molto bene anche nel settore congressuale, dove la capacità di comunicare con organizzatori e delegati in quella che si è rivelata la lingua internazionale del business, rappresenta un enorme vantaggio. Come ben sa chiunque abbia lottato per realizzare preparativi spesso complessi di eventi importanti in un ambiente in cui la lingua è fondamentale, questa può essere la differenza tra la scelta e il rifiuto di una destinazione. Allo stesso tempo, la delocalizzazione continuerà a svilupparsi in India e ciò supporterà anche il progresso del settore congressi. La vostra prossima iscrizione online a un evento o prenotazione telefonica in un albergo potrà avvenire in un piccolo, ma altamente tecnologico ufficio di Bangalore con il vostro contatto che parla con accento americano o britannico.

L'uso dell'inglese non è ancora molto diffuso in Cina, il che riduce notevolmente il suo potenziale per meeting internazionali e turismo.

Esistono anche notevoli differenze nei rispettivi contesti commerciali. Vendere ai cinesi, soprattutto sul loro mercato, resta una vera sfida per la maggior parte degli stranieri. Le regole sono singolari e, sotto molti aspetti, le norme o l'etica che ci si aspetta da interlocutori più familiari con altre economie occidentali, spariscono completamente. Inoltre, per avere successo in questo Paese, è necessario un partner



Warren Buckeley, amministratore delegato del Suntec Singapore, centro convegnistico ed espositivo membro dell'associazione AIPC, è presente in esclusiva italiana su MICE con un articolo di approfondimento sul settore.

locale cinese: ciò contribuisce ulteriormente a complicare le cose. Malgrado ciò, una volta superato questo ostacolo iniziale, le ricompense sono eccezionali, ma sono necessarie grande esperienza e competenze per far funzionare le cose. Queste differenze stanno già offrendo un accenno di ciò che riserva il futuro. Per esempio, molti si sono sorpresi del fatto che sull'ultima lista di Forbes delle persone più facoltose del mondo, ben dodici provenissero dall'India, mentre soltanto due fossero cinesi. Le industrie emergenti indiane appartengono a settori più redditizi e la borsa valori è decisamente meglio gestita e più trasparente di quella cinese. In India regna l'imprenditorialità e il sistema imprenditoriale di questo Paese ricompensa le persone più intelligenti e supporta completamente l'idea di correre rischi professionali. Questa combinazione reca enormi

vantaggi allo sviluppo commerciale, è più familiare per gli investitori stranieri e gradita al settore congressuale. È ormai accertato che il successo di meeting e fiere vada di pari passo con il progresso economico e, visto il periodo fiorente di entrambe le economie, anche questi settori si espanderanno. Ciò che risulta già evidente è che questa crescita prenderà orientamenti molto diversi nei due Paesi a causa di differenze culturali e prassi commerciali e dipenderà dalla condizione dei due in merito ad alcuni fattori, come lo sviluppo dalle infrastrutture pubbliche e le procedure governative e commerciali. Nel campo dei congressi, come in qualsiasi altro settore, le maggiori ricompense spetteranno a chi riconoscerà le opportunità e capirà e risponderà per tempo alle differenze che continueranno a esistere con l'evolversi di questi "giganti del futuro".



ENGLISHTEXT

The view from Southeast Asia: cultural, structural differences distinguish India and China

by Warren Buckley, CEO Suntec Singapore

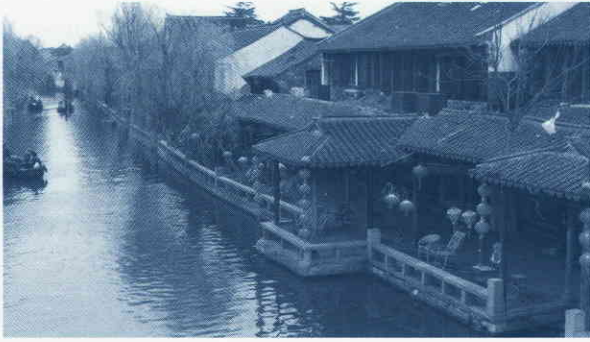
With much of the world watching the emerging economic power of China, there are two things often overlooked. The first is that India is undergoing an equally dramatic economic evolution. The second is that this growth will have big implications for the meetings and exhibitions sectors that we all operate in.

There is no doubt that China and India will be dominant economic powers by the middle of this century, but in many key respects they are quite different from one another. This is reflected in the position each has in the areas of conventions and exhibitions, where the scorecard is continually changing. In fact, the strengths of India are very often the weaknesses of China and the strengths of China are the weaknesses of India.

India's population of 1.1 billion is expected to overtake China's 1.3 billion before 2030, while the population in China is actually set to drop in the first half of the century with the gender imbalance caused by the "one child" policy combined with the male preference syndrome that was in effect for many years. This will ultimately cause problems of population imbalance when the youngsters resulting from this situation come of age, and will impact population distribution considerably.

In the area of infrastructure, the situation is reversed. China is blessed with many different facilities which were built throughout the country by central government infrastructure funding over the past 5-7 years. As an example, according to ICCA, there are 120 world class convention centres expected to be operating by 2040. In addition, the 2008 Beijing Olympics and the 2010 World Expo in Shanghai will leave a venue legacy that will even further enhance China's position in the Meetings Industry.

While India is emerging with a series of new exhibition and conference centres planned for New Delhi, Kerala, Mumbai and Bangalore, it still has a long way to go before it catches up with the situation in China. As well,



anyone who has been to both countries will have noticed the significant differences in infrastructure such as airports, expressways, rail networks and public facilities that are further advancing at a rapid pace in China. In many respects the development of the meetings and exhibitions industry has been slow in India due to the democratic safety valves that are in place to guide change. While it may take longer to effect change in India, that will likely pay off handsomely in the future.

Clyde Prestowitz, President of the Economic Strategy Institute said that, «although China is far ahead of India with an economy that is twice as large and growing faster, it has vulnerabilities over the long term. The same lack of rule of law and due process that has allowed it rapid development has also led to corruption and social unrest. Although India's democratic system can be cumbersome and slow it is stable».

More crucial differences are found in social structure and governance. China is slowly evolving out of widespread poverty to a new position with a growing middle class and a more democratic political system. However, it still has a long way to go in many respects. A good example is the copying and patent problems related to trade shows and products; this has become a serious problem that needs to be resolved before it can expect to interact effectively with the rest of the world. In India, on the other hand, existing regulatory systems are better suited to prevent these kinds of issues and this gives them a distinct advantage in their interface with other economies.

This is to a large extent a product of differences in government. India already enjoys democratic system with a Federal Republic and Parliamentary system similar to England. As a result, their system and institutions are both more familiar and more predictable in terms of how they operate than those of China which are still highly centralized and control oriented.

Language is another key difference. Due to better educational programs and many more overseas graduates, more Indians speak English than do Chinese. giving them a distinct advantage in the international marketplace, particularly in the rapidly emerging informational sciences and service industries. It also augers well in the meetings business, where the ability to communicate with planners and delegates in what has emerged as the international language of business confers a big advantage. As any of us who have struggled to make what are often complex arrangements for a major event in an environment where language is

an issue knows, this can be the difference between selecting and rejecting a destination. At the same time, outsourcing will continue to develop in India, and this will also support development in the meetings sector - your next online event registration or telephone hotel registration may be conducted in a small but high tech office in Bangalore with your contact speaking with an American or British accent. English usage is still not widespread in China, and this places a significant restriction on its potential for international meetings and tourism.

There are also major differences in the respective business environments of these two countries. Selling to the Chinese, particularly in their own market, remains a real challenge for most foreigners. The rules are unique, and in many respects the norms or ethics expected by those more familiar with other western economies go out the window. In addition, to be successful in China a local Chinese partner is necessary, and this adds another layer of complexity. Once past this initial obstacle however, the paybacks are exceptional - but it takes a lot of experience and expertise to get it right.

These differences are already giving a hint of what the future holds. For example, it surprised many that in Forbes latest list of the world's wealthiest people, 12 were from India while only two were from China.

India's developing industries are in far more profitable sectors and its stock markets are considerably better run and more transparent than those in China. Entrepreneurship reigns in India, and theirs is a system that rewards the brightest and supports the whole idea of taking business risk. This is a combination that obviously benefits business development, and one that is more familiar to foreign investors and welcoming to the Meetings Industry.

It's an accepted fact that the success of meetings and exhibitions tracks the economy - and with both these economies on a roll, these sectors are bound to expand as well. What is already clear is that this growth will take very different directions in these two countries due to differences in culture, business practices and where each stands in terms of factors ranging from public infrastructure to government and business practices. In the meetings area, as in any other sector, the greatest rewards will go to those who recognize the opportunities and who understand and respond to the differences that will continue to exist as these "giants of the future" evolve.

